

«SCUSA MA TI VOGLIO SPOSARE»

## Liala ai tempi del Web

Non occorrono *battages* pubblicitari a Federico Moccia per balzare al vertice delle classifiche. Della sua narrativa si parla come di una replica di Liala e mai citazione è parsa più esatta, sempre che non la s'intenda in senso banalmente denigratorio. Come lei, Moccia stabilisce un contatto costante con i suoi lettori: Liala attraverso il rotocalco *Confidenze* per lei appositamente creato; lui attraverso un più attuale ricorso alla rete.

*Scusa ma ti voglio sposare* (Rizzoli), pp.

570, €19,50) è uno stadio ulteriore del

viaggio dello scrittore nel mondo dei sentimenti e degli amori adolescenziali di cui si occupa ormai da anni. Le Onde, le amiche della protagonista Niki, sono cresciute, i compagni dell'amato Alex pure e sono un poco invecchiati anche i personaggi sedotti da una forma più adulta di amore. «Ci fai sognare» commentano i giovani lettori. E infatti il libro si dipana come una favola bella, resa quasi autentica dalle difficili prove cui gli amori sono sottoposti. Oggettistica, musiche, moduli verbali derivano puntualmente dall'armamentario *cult* del mondo giovanile. Ma perché porre l'accento sul matrimonio, se le cronache ci mostrano i

fallimenti ormai cronici delle unioni consacrate? Forse perché per Niki, Olly, Diletta, Enrico, Flavio e Pietro, al di là di ogni differenza di sesso, di linguaggio e di scelte, l'unico tema veramente centrale resta pur sempre l'amore, magari quello vero e imperituro. Il valore stesso dell'amicizia, così importante per i personaggi di Moccia, sta proprio nella solidarietà che sa offrire a chi soffre le pene dell'innamoramento e dell'abbandono. Quanto al «per sempre» d'obbligo, esso fa parte di un immaginario non solo adolescenziale che resiste impavido anche in quest'ultimo sogno ammantato di mediatici incanti.

Mia Peluso



Federico Moccia: uno stadio ulteriore del viaggio nel mondo dei sentimenti e degli amori adolescenziali

